

## **Agroalimentare e guerra: dal CREA i numeri dell'impatto sui costi delle aziende agricole italiane**

### **Studio del CREA Politiche e Bioeconomia sulla base dei dati della RICA**

*"Iniziamo con questo report, che fornisce un quadro generale, ma continueremo a documentare, attraverso aggiornamenti pubblicati sul sito del CREA, le difficoltà del sistema agroalimentare, alle prese con una crisi senza precedenti. E d'altronde, è compito della Ricerca fornire alle Istituzioni conoscenze puntuali e approfondite per consentire la predisposizione di politiche efficaci e tempestive".* Così **Alessandra Pesce**, direttrice del CREA Politiche e Bioeconomia, spiega la pubblicazione del report ["Guerra in Ucraina: gli effetti sui costi e sui risultati economici delle aziende agricole italiane"](#), elaborato dai ricercatori del Centro, che hanno calcolato sulla base dei dati aziendali rilevati dalla rete RICA (Rete d'Informazione Contabile Agricola, gestita dal CREA Politiche e Bioeconomia, fonte ufficiale UE, che monitora il reddito e le attività delle imprese) l'aumento dei costi di produzione cui devono far fronte le aziende agricole a seguito dell'impennata dei prezzi degli input.

Per le **6 voci di costo** considerate: **fertilizzanti, mangimi, gasolio, sementi/piantine, fitosanitari, noleggi passivi**, l'impatto medio aziendale è di oltre **15.700 euro** di aumento, ma con forti differenze, tra i settori produttivi e a seconda della localizzazione geografica.

Ad essere più penalizzati, con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti (**tra il 65 e il 70%**), sono i **seminativi, la cerealicoltura e l'ortofloricoltura** per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti, seguiti dai **bovini da latte (+57%)**. Più contenuti, invece, gli aumenti per le colture arboree agrarie e per la zootecnia estensiva. A livello medio nazionale l'aumento dei costi si attesterebbe al **+54%** con **effetti molto rilevanti sulla sostenibilità economica delle aziende agricole, in modo particolare per le aziende marginali**.

In termini assoluti le aziende italiane potrebbero subire incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro, **che sfiorano i 99.000 euro nelle aziende che allevano granivori**.

In definitiva, l'attuale crisi internazionale congiunturale può determinare in **un'azienda agricola su dieci (il valore medio nazionale è pari all'11%) l'incapacità di far fronte alle spese dirette necessarie a realizzare un processo produttivo**, estromettendole di fatto dal circuito. Tale percentuale era **prima della crisi del tutto irrilevante, pari all'1% delle aziende RICA**.

Nello scenario ipotizzato in questo lavoro si stima che il **30% delle aziende su base nazionale possa avere reddito netto negativo, rispetto al 7% registrato prima dell'attuale crisi**, sempre con una rilevante variabilità territoriale e di specializzazione produttiva.

Contatto stampa: Cristina Giannetti 345 0451707